

DAL RIFUGIO ALPE SOGLIA AL RIFUGIO SALVIN

Partenza: **rifugio Alpe Soglia (m. 1723)**

Arrivo: **rifugio Salvin (m. 1580)**

Lunghezza: **m. 14400**

Tempo di percorrenza: **5 h 30'**

Dislivello in salita: **m. 770**

Dislivello in discesa: **m. 900**

La tappa segue il lungo spartiacque che separa la valle dell'Orco dalle valli del Malone, del Tessuolo e del Tesso. Si tratta di un itinerario molto panoramico, ma impegnativo (EE), che consigliamo di effettuare con condizioni e previsioni meteorologiche ottimali.

Dal rifugio Alpe Soglia seguite la strada sterrata in salita verso ovest (segnavia n. 416a, bolli bianco-rossi). Al primo bivio, nei pressi dell'alpe La Soglia (m. 1711), mantenete la direzione verso ovest (freccia in legno, indicazione per Pian Frigerola) fino al termine della carrareccia, quando quest'ultima diventa sentiero.

Imboccate il sentiero (segnavia n. 411 – Alta via canavesana, bolli bianco-rossi), non sempre agevole ma di recente ripristinato e segnalato, che tocca la cresta spartiacque per abbandonarla quasi subito, abbassandosi di un centinaio di metri sul versante della valle del Malone e proseguendo a mezza costa. Attraversati alcuni canali raggiungete i ruderi dell'alpe dell'Uja (m. 2032, ore 1), dopo i quali si trova un secondo bivio: evitate il sentiero che prosegue in falsopiano a favore di quello che risale lo spartiacque e lo segue alla volta del modesto rilievo del Bric Volpat (m. 2038) e del colle della Croce d'Intror (m. 1947, ore 2 e 50').

Dal colle della Croce d'Intror scendete in direzione sud fino a raggiungere la sottostante, diroccata alpe dell'Angiolino (m. 1812, ore 2). Dai ruderi, un sentiero (segnavia n. 411a, bolli bianco-rossi) in falsopiano e a mezzacosta conduce al rifugio non custodito intitolato a Domenico Peretti Griva e agli edifici ristrutturati dell'alpe Balma Bianca (m. 1821). Da qui, mantenete la direzione di marcia (segnavia n. 411 – Alta via canavesana, bolli bianco-rossi) per raggiungere l'alpe Frigerole (m. 1809) e, formato un lungo arco sulle pendici della montagna (segnavia n. 409a – Alta via canavesana, bolli bianco-rossi), l'alpe Vaccarezza inferiore (m. 1871).

Dall'alpe Vaccarezza, il tracciato (segnavia n. 409a – Alta via canavesana, bolli bianco-rossi) s'inerpica all'alpe Vaccarezza superiore e infine al monte Vaccarezza (m. 2203, ore 3 e 40'), dalla cui sommità, caratterizzata da un grosso ometto di pietre con un'edicola votiva e da un anemometro, potete godere un panorama splendido, che spazia dalle lontane Alpi Pennine (massiccio del Monte Rosa) alle vicine Graie meridionali (gruppi del Gran Paradiso, della Ciamarella – Uja di Mondrone, della Bessanese - Albaron di Savoia, dello Charbonnel e del Rocciamelone) e alle Cozie (gruppo del Monviso).

Dalla vetta, scendete seguendo la cresta spartiacque ancora verso nord-ovest (segnavia n. 408B - 3R - Alta via canavesana, bolli bianco-rossi). Oltrepassato il colle di Pian Pertus (m. 2031) e raggiunta una roccia riconoscibile per il cartello metallico con la dicitura "Divieto di caccia" e la presenza di vari segni indicatori (ore 4 e 10'), piegate lievemente in salita verso sud in direzione della spalla erbosa alla vostra sinistra (segnavia n. 408 – 3R - 3V, paletti bianco-rossi). Seguite la traccia che si mantiene pochi metri sotto la cresta compiendo modesti saliscendi e aggirando alcuni costoni, fino a immertervi in un bel sentiero da poco ripristinato, che scende ancora verso sud (bolli bianco – rossi).

Evitato al primo bivio l'itinerario diretto all'alpe Costapiana, continuate la discesa fino ad avvistare la diroccata alpe Pertus superiore (m. 1800) qualche decina di metri alla vostra sinistra. Sempre scendendo, raggiungete un valloncetto parallelo a quello del rio dell'Ajat e più scosceso. Tra felci, cespugli e radi alberelli, abbandonate il valloncetto e piegate verso ovest giungendo ai ruderi

dell'alpe Pertus inferiore (m. 1532), ormai ricoperta dalla vegetazione e la cui stalla è ricavata in un riparo sotto roccia.

Riprendete a scendere in un secondo valloncetto parallelo a quello del rio dell'Ajat e contrassegnato da una vegetazione più fitta, fino ad attraversare un piccolo corso d'acqua. Con un tracciato a saliscendi varcate un secondo rivo e dopo una breve salita raggiungete la strada sterrata nei pressi dell'alpeggio Salvin, dove ha sede il rifugio omonimo (ore 5 e 30').